

L'Assocond mette in guardia dagli amministratori «infedeli» e rivela un giro di truffe miliardarie

Via con la cassa del condominio

GIOVANNI LACCABÒ

■ Abitate in un condominio e vi tagliano la luce nonostante abbiate pagato regolarmente le bollette? Allora cominciate pure a temere che il vostro amministratore si è fatto beffa di voi. E menomale che il disagio tutto sommato sarà ridotto a pochi giorni. Invece del taglio di luce, gas o telefono può capitare che vi bussino l'ufficiale giudiziario per pignorarvi.

Sono tutte avvisaglie di guai imprevisti e purtroppo quasi sempre forieri di gravi conseguenze, tutti da ricondurre al vostro amministratore. Ma se lo denunciate, rischiate di prendervi coi fantasmi, perché lui ormai è irraggiungibile, coi vostri soldi.

La denuncia viene da Assocond, l'Associazione italiana condomini, che dal 1992 ad oggi, nel solo comune di Milano, è intervenuta ben dieci volte contro altrettanti amministratori infedeli. Quasi sempre scappati con la cassa condominiale, colpacci miliardari ogni volta. Talora svaniti ai tropici con l'amante. Il gruzzolo sottratto nei dieci casi indicati ammonta a 25 miliardi, le famiglie beffate ben 13 mila.

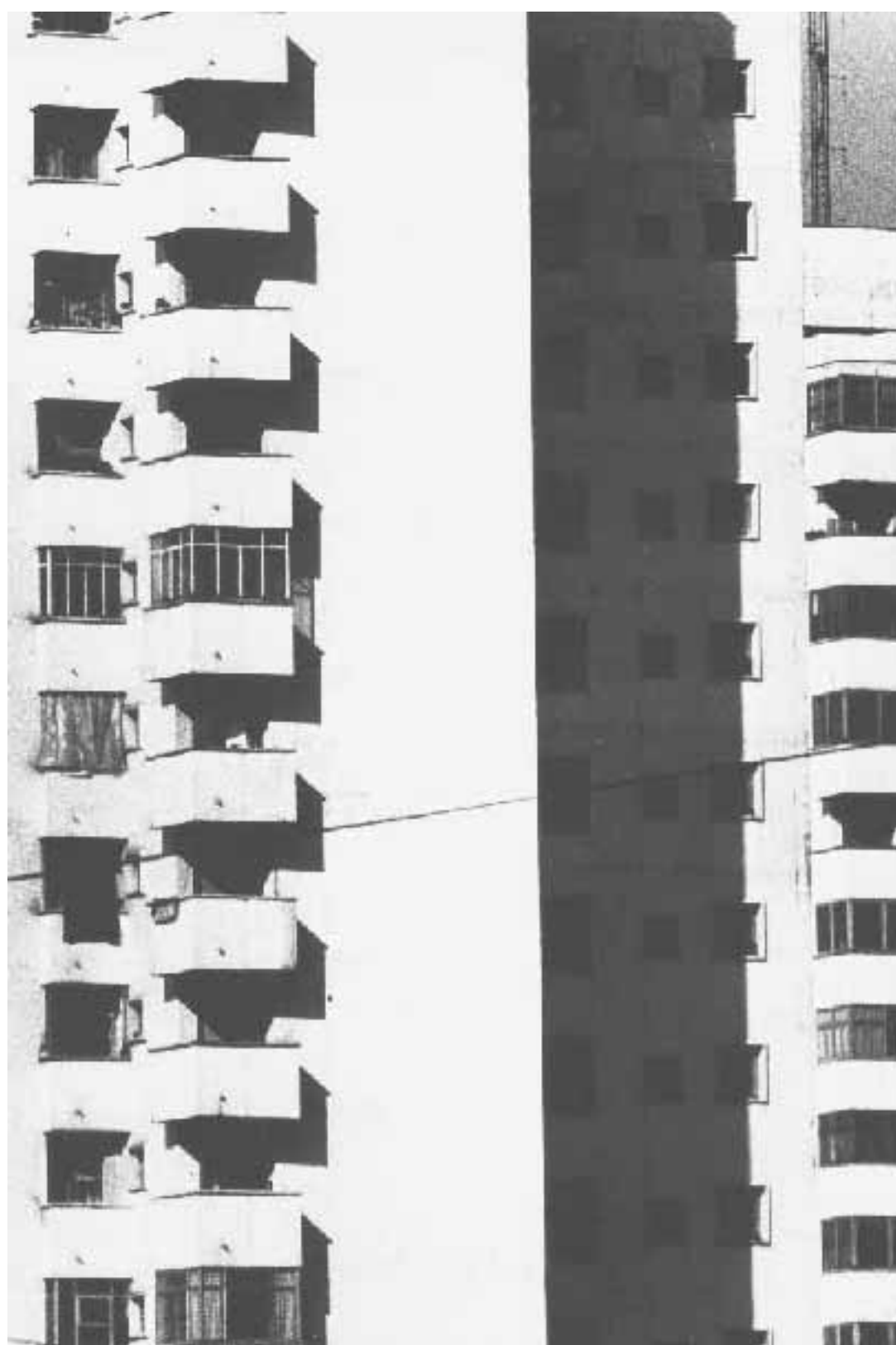
Franco Casarano, presidente nazionale di Assocond, assicura che i dieci casi di Milano sono soltanto la punta dell'iceberg: «Le cause da condominio non sono più al livello di liti da cortile», dice. «Comportano danni troppo grossi, il problema non può più passare sotto silenzio». Bisogna riformare le leggi, aggiunge. I venti articoli che il codice civile dedica al condominio non bastano

più, anche perché «il fenomeno degli amministratori infedeli va sempre più infittendosi». Tra l'altro, una recente statistica della Guardia di Finanza colloca la categoria degli amministratori di stabili al vertice della classifica degli evasori. Assocond chiede pertanto a Enel, Aem, Acquedotto, Inps (a Milano è accaduto che al custode di uno stabile non siano stati pagati i contributi per 200 milioni) di segnalare subito gli eventuali ritardi di pagamento anche ai condomini e non solo all'amministratore come oggi accade. Ed ai condomini, ai quali Assocond mette a disposizione un servizio di consulenza, Casarano raccomanda di controllare bene i conti e di verificarli in banca.

L'amministrazione di condomini comporta un giro d'affari di circa 70 mila miliardi. Assocond intende rivolgersi al ministro degli Interni Giorgio Napolitano, ed al prefetto Sorge, per segnalare la gravità del problema, anche nei suoi risvolti di ordine pubblico che emergono soprattutto quando il condominio assomiglia a un villaggio di unità immobiliari. Ed al ministro dei Lavori pubblici Antonio Di Pietro, l'Associazione chiede una nuova normativa sul condominio, introducendo meccanismi di tutela. Ma anche gli uffici giudiziari devono attrezzarsi per rispondere all'emergenza: dei dieci casi milanesi di truffa, uno solo è giunto a sentenza e, oltretutto, assieme alla condanna il giudice non ha disposto alcun risarcimento ai condomini beffati.

Liti fra inquilini e proprietari La Commissione le risolverà

Nasce a Milano il Tribunale della casa per risolvere rapidamente le liti fra inquilino e proprietario ed evitare l'insorgere di contenzioso giudiziario. Il sindacato inquilini Sunia e tre sindacati di piccoli proprietari Uppi, Asppi, Appc di Milano hanno sottoscritto un accordo quadro per costituire la «Commissione conciliativa provinciale», prevista già dall'intesa nazionale siglata nel 1992. La commissione, ha spiegato il presidente del Sunia Ivan Mambri presentando l'iniziativa insieme ai presidenti dei sindacati dei proprietari, servirà per affrontare e risolvere in tempi rapidi e a costi contenuti tutte quelle vertenze, molto spesso di ridotto valore economico, fra inquilino e proprietario di casa, che oggi intasano le preture. «Oltre la metà delle cause davanti al pretore sono relative a locazioni e sfratti - ha detto Paolo Giuglioli, presidente dell'Uppi - e durano dai 3 ai 5 anni. La commissione consentirà di dare risposte rapide alle liti, riducendo così il numero dei contenziosi legali». Il costo del giudizio davanti alla commissione andrà, per ogni ricorrente, dalle 100 alle 500 mila lire. La Commissione entrerà in funzione a metà settembre-inizio ottobre.



Case al Gratosoglio

Uliano Lucas

Indagine di Apimilano per gli ultimi tre mesi. In calo ordini, export, investimenti

Piccole industrie arrancano

ROSSELLA DALLÒ

■ L'economia milanese vive un momento difficile. La piccola impresa soffre anche di più, tanto che le intenzioni di investire si sono ridotte al lumicino. Così il bilancio che il presidente di Apimilano, Gaetano Perletti, traccia al giro di boa estivo fa presagire una chiusura d'anno in recessione rispetto al 1995. Per ridare vitalità e fiducia a questo rilevante settore ci vorrebbe un aiuto da parte del governo («che si sta dando da fare... e ha tutte le carte in regola per durare 4 anni»). Magari una nuova, anche riveduta e corretta, legge Tremonti.

Dopo un primo trimestre in frenata che «ha bruciato gli ottimi risultati del '95», secondo l'indagine dell'ufficio studi dell'Associazione tra aprile e giugno c'è stato un consistente appassimento della si-

tuazione per tutto il settore industriale. Il presidente ha chiaramente parlato di «generale discesa verticale di tutti i parametri»: per il 53 per cento delle imprese la domanda interna ha registrato una caduta tra il 10 e il 15%; oltre il 33% degli intervistati dichiara un calo degli ordini dall'estero; il 23,2% ha lamentato una diminuzione dei ricavi fino a 15 punti percentuali; il 5% una perdita addirittura superiore. Sono sempre meno le imprese che dichiarano incrementi di vendite (26,6% contro il 35,2% di gennaio-marzo) e aumentano quelle che hanno subito un calo (48,2% contro il 35,2). In discesa (dal 71,8%) anche il dato sul fatturato: per il 56,5% è cresciuto o rimasto stabile. In compenso, si conferma la sostanziale tenuta della piccola impresa sul fronte occu-

pazionale: il 23,3% ha aumentato nel secondo trimestre il proprio organico aziendale (stabile per il 55%); per contro cresce la cig rispetto al primo trimestre sia per numero di imprese coinvolte, sia per numero di lavoratori interessati.

Ma quello che preoccupa fortemente il vertice di Apimilano è il dato sugli investimenti e soprattutto sulle scarse intenzioni ad effettuare nei prossimi mesi. Se nell'ultimo periodo il 66,6% ha investito, oltre la metà delle imprese (9 punti in meno) dichiara ora di non riscontrare le condizioni necessarie, e chi stanziava un capitale lo fa al ribasso: la maggioranza non supererà i 50 milioni. Le ragioni addotte, «che concorrono - ha affermato Perletti - ad alimentare l'attuale senso di sfiducia e di incertezza», sono in gran parte note: il costo del denaro giudicato eccessivo dal 60% del cam-

pione, e la voracità del fisco. A queste si aggiunge un altro ritomo: la mancanza di personale qualificato (il più appetito è sempre il perito meccanico), difficile da reperire sul mercato per la separazione tra scuola e mondo del lavoro.

La ricetta di Apimilano si compone, oltre che nella semplificazione fiscale e nella diminuzione del costo del denaro, in tre richieste: incentivare il capitale di rischio favorendo l'apertura di Borse locali; l'aggancio scuola-imprese attraverso corsi di formazione mirati, ma anche con stage in azienda durante il periodo scolastico (a Milano e provincia sono già stati avviati esperimenti con istituti professionali e le università); una nuova legge Tremonti «non per aumentare i costi dello Stato ma detto Perletti - ma per stimolare gli imprenditori a investire».

Visagisti all'opera per tre giorni

Make-up in piazza per salvare il lavoro all'ex Elizabeth Arden

■ Vai col trucco. E chi potrebbe dirlo, e farlo, meglio dei dipendenti della ex Elizabeth Arden, ora Produzioni Cosmetiche del gruppo Unilever? Tre giorni di trucco gratis per le signore milanesi è infatti l'ultima iniziativa delle maestranze di via Gallarate che a fine settembre saranno lasciate a casa. La direzione italiana del colosso olandese ha infatti deciso di chiudere l'impianto licenziando tutti e cento i dipendenti.

I lavoratori della ex Arden hanno allestito un «salottino della cosmesi» che tra le 17 e le 19,30 offre, con l'incalza Tresoldi - perché di fianco ai bidoni ci sono accatastati mucchi di carta, potrebbe scoppiare un incendio, per autocombustione o per un atto vandalico: l'area è accessibile a chiunque».

Cilegna sulla torta, i tetti del capannone sono in eternit. Ergo: amianto, al bando in quanto cancerogeno.

Ma se il disinvoltato «parcheggio» dei fusti in condizioni così precarie è a rischio era a conoscenza delle autorità sanitarie, non altrettanto si può dire del consiglio di zona che pure, primo in tutta Milano, su iniziativa della commissione ambiente e territorio e con la collaborazione dei comitati di cittadini, recentemente ha provveduto a stilare una mappatura dei problemi ambientali che affliggono i quartieri. «Il consi-

ginele e piazza San Babila. I prodotti sono quelli di «altissima qualità», promette l'invito, che «noi lavoratori di Produzioni Cosmetiche produciamo con competenza e professionalità da ben 68 anni».

Unilever, afferma il volantino-invito al salotto del trucco, «ha deciso di distruggere un patrimonio di tutti i milanesi per speculare sull'area». E proprio per questo Rsu e lavoratori lanciano un appello a tutti i cittadini per difendere l'occupazione a Milano e in particolare la fabbrica di via Gallarate. Il modo lo indicano loro stessi: «telefonate alla direzione della Unilever, numero 62332330 - oppure inviate un fax al n. 6597026 - e dite: No alla chiusura - No ai licenziamenti - Sì a Milano». □ R.D.

Niente sciopero

Oggi tutto regolare a Linate e Malpensa

Sarà regolare oggi la situazione negli aeroporti milanesi di Linate e Malpensa. È stato infatti revocato lo sciopero di ventiquattrore proclamato dalle 00 di ieri alle 24 di oggi, dal sindacato Sanga-Cub. La Sea, la società che gestisce i due aeroporti, informa in una nota che il Sanga-Cub ha differito lo sciopero al prossimo 8 agosto. Da sottolineare che ieri mattina il prefetto di Milano, Roberto Sorge, con un'ordinanza, aveva precettato per il personale dipendente della Sea in servizio presso Linate, aderente al Sanga-Cub. Resta per ora confermato, comunque, lo sciopero del personale di terra dei due aeroporti proclamato per venerdì 26 luglio dalle segreterie regionali di Cgil, Cisl, Uil.

Sanità

Trecento pensionati davanti al Pirellone

Circa 300 pensionati aderenti ai sindacati confederali hanno manifestato ieri di fronte all'ingresso e all'interno dello spazio riservato al pubblico nell'aula del Consiglio regionale lombardo, per protesta contro la riforma del comparto sanitario attualmente in discussione nell'apposita commissione consiliare. «Da un lato - affermano Cgil, Cisl e Uil - la Giunta regionale ripropone la questione unificando in un unico testo i due progetti di legge di riordino sanitario e di riorganizzazione socioassistenziale, dichiarandosi disponibile al confronto; dall'altro, approvando il 17 luglio scorso un'apposita delibera, prefigura un modello fortemente penalizzante per il sistema sanitario pubblico, a tutto vantaggio del sistema privato». Dopo un incontro con i capigruppo e con l'ufficio di presidenza del consiglio regionale, i delegati dei pensionati hanno ottenuto un primo vertice per oggi e un secondo fra fine settembre e inizio ottobre con la commissione sanità.

Concussione

Fatebene, chirurgo patteggiava la pena

Il giudice delle udienze preliminari Fabio Paparella ha condannato a 4 mesi di reclusione dopo patteggiamento il prof. Giovanni Migliaccio, aiuto del primario neurochirurgo dell'ospedale Fatebenefratelli di Milano, Sergio Caneschi, morto all'inizio dello scorso anno. Migliaccio era accusato di concussione per avere prospettato un falso sovraccollamento nel suo reparto inducendo pazienti a ricorrere alle strutture private. I suoi legali, Gianzi e D'Aiello, hanno presentato un documento nel quale risulta che il giorno indicato per l'episodio oggetto della causa, in quel reparto, su 23 posti, vi erano 26 ricoverati. A giudizio è stato invece rinviato il dottor Fabrizio Finzi, accusato di falso materiale.

Marocchino

Accollatello chiede aiuto alla Volante

Un marocchino di 28 anni ha bloccato ieri in via De Nicola a Milano, una volante per farsi accompagnare d'urgenza in ospedale dopo essere stato accollatello. Kamal Mohammed, è stato portato sanguinante all'ospedale San Paolo dove è ora ricoverato con prognosi riservata. Il ferito ha raccontato agli agenti di essere stato accollatello l'altra notte alle 2,00, da un cittadino italiano dopo un diverbio. Gli agenti hanno rintracciato l'italiano (di cui non è stato reso noto il nome), che ha respinto le accuse dell'immigrato e ha dichiarato di non conoscerlo.

Monza

Inquiline del Comune minacciano il suicidio

Una madre e due sue figlie che dal 1986 occupano un appartamento a Monza in via Stelvio 3, di proprietà del Comune cui devono per morosità circa 16 milioni, alla vista dell'ufficiale giudiziario hanno minacciato di buttarsi dal comicione situato al quarto piano della palazzina. Solo dopo un'estenuante trattativa alla quale ha partecipato il vicesindaco e assessore all'Edilizia pubblica di Monza Mario Marcante, le forze dell'ordine sono riuscite a far desistere dal loro proposito Luciana Marabese, infermiera di 53 anni e le due figlie, Sabrina di 26, e Serena, di 20, entrambe impiegate. La donna ha anche altri tre figli.

CAMERA DEL LAVORO

Domani l'omaggio a Walter Alini

■ Domani mattina alle 9,00, sul piazzale della Camera del lavoro, la Cgil renderà l'ultimo omaggio a Walter Alini, dirigente di primo piano del sindacalismo confederale milanese negli anni 50 e 60 e scomparso sabato scorso. Nato a Brescia il 1° ottobre del 1923 da una famiglia di origine contadina si è formato nelle dure lotte bracciantili. Nel 1937 Walter Alini si trasferisce a Milano e qualche anno dopo inizia la sua esperienza sindacale. Entrato nella ditta «Piero Magni Aviazione di Taledo», partecipa nel marzo 1943 al primo sciopero contro la guerra e i fascisti: i lavoratori erano costretti a lavorare in locali non riscaldati. Walter Alini diventa uno dei punti di riferimento per la costituzione del partito socialista clandestino a Milano. In quel periodo con lui operano Lelio Basso e Recalcati, che saranno eletti dal governo badogliano quali commissari per i sindacati milanesi sino all'armistizio. Nel periodo della clandestinità Walter viene arrestato assieme al padre. Trascorsi sei mesi a San Vittore,

viene poi rimesso in libertà mentre il padre viene deportato a Mauthausen, dove muore nel marzo 1945. Walter Alini inizia nel 1946 la sua vera e propria attività sindacale come segretario della Fiot (tessili), poi come segretario della Camera del lavoro e poi ancora come segretario della Fiom. Si dimette da questa carica nel 1964 per incompatibilità con l'elezione alla Camera dei deputati e rimarrà deputato fino al 1972. Militante nel Partito socialista dal 1943 al 1964, nel 1964 è uno dei 25 deputati della sinistra socialista che votano contro il primo governo di centro-sinistra di Moro-Nenni e diviene uno dei fondatori del Psiup. Dopo le elezioni del 1972 e lo scioglimento del Psiup confluisce nel Pci. Dopo l'esperienza parlamentare ritorna in Cgil al Regionale lombardo. In una recente intervista rilasciata al Centro ricerche Giuseppe Di Vittorio spiega con calore le lotte dei metalmeccanici milanesi per ottenere lo statuto dei lavoratori. La Cgil milanese lo vuole ricordare così.

Legambiente lancia l'allarme sui rifiuti trovati in un'ex conceria in via Boffalora

Fusti tossici, rischio-incendio

ALESSANDRA LOMBARDI

■ Quei fusti di sostanze chimiche abbandonati nell'ex conceria di via Boffalora sono pericolosissimi, potrebbe scoppiare un incendio. L'area va subito recintata e la Ussl deve accertare l'eventuale contaminazione della falda acquifera.

Legambiente lancia l'allarme su un centinaio di bidoni molto malmessi, al punto da rilasciare nel terreno sospetti liquami, che una pattuglia delle Guardie ecologiche volontarie della zona 16 (Baronara-Ronchetto) ha scoperto nel capannone dell'ex conceria Sabatia di via Boffalora, un'azienda fallita alla decina di anni fa, divenuta rifugio di extracomunitari senza tetto, che sorge in un'area non recintata, gomito a gomito con altre piccole realtà produttive ancora in funzione. Che in caso di incendio, potrebbero essere disastrosamente coinvolte.

La vicenda è sconcertante per

più di un aspetto. Non ultimo il fatto che uno degli ex proprietari della ditta altri non è che il consigliere di zona di Forza Italia Di Donato. L'esistenza dei fusti, contenenti con tutta probabilità scorie tossico-nocive e infiammabili (solventi, coloranti, fanghi non identificati) non per tutti era sconosciuta. «Sui bidoni - racconta il consigliere di zona nonché militante di Legambiente Roberto Tresoldi, che sabato scorso ha partecipato al sopralluogo con le guardie ecologiche - ci sono delle etichette con la scritta "Rifiuti vari", dalla Ussl in occasione della dismissione, nel marzo del '94. Evidentemente da allora se li sono dimenticati». Le guardie ecologiche si sono decise ad andare a controllare la situazione nel capannone, memori di un analogo caso accaduto non lontano, in zona 15: un incendio in un'ex-fabbrica abbandonata, innescato da extracomunitari che cucinavano su un fommelto.

Le Gev hanno subito avvisato il Comune. Sul posto sono stati spediti i vigili urbani. «Sono venuti a fare un sopralluogo, ma l'area non è stata isolata. Della Ussl neanche l'ombra. Il pericolo però è immediato - incalza Tresoldi - perché di fianco ai bidoni ci sono accatastati mucchi di carta, potrebbe scoppiare un incendio, per autocombustione o per un atto vandalico: l'area è accessibile a chiunque».

Ma se il disinvoltato «parcheggio» dei fusti in condizioni così precarie è a rischio era a conoscenza delle autorità sanitarie, non altrettanto si può dire del consiglio di zona che pure, primo in tutta Milano, su iniziativa della commissione ambiente e territorio e con la collaborazione dei comitati di cittadini, recentemente ha provveduto a stilare una mappatura dei problemi ambientali che affliggono i quartieri. «Il consi-

ginele Di Donato (in questi giorni fuori Milano, non reperibile, ndr) ex titolare e dirigente della conceria - accusano gli ambientalisti - ha partecipato frequentemente alle riunioni della commissione, ma ben si è guardato dal menzionare questa vera e propria bomba ecologica». Per Ennio Rota, responsabile milanese di Legambiente, il caso di via Boffalora «getta una luce inquietante sulla farraginosità del sistema dei controlli ambientali. Dopo il referendum che ha tolto alle Ussl questa competenza, c'è un vuoto pericoloso. Nell'attesa che l'Arpa, l'agenzia regionale per l'ambiente, faccia finalmente la sua comparsa, ai cittadini non resta che sperare nella buona volontà degli ambientalisti, delle guardie ecologiche volontarie e di tutte quelle realtà che vivendo quotidianamente sul territorio sono ormai costrette a saper riconoscere i vari veleni abbandonati e spesso nascosti nell'ambiente da imprenditori scaltri e autorità disattente».